

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Nn. 3660 e 3661-A

ALLEGATO 2-I

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999
e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (n. 3660)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (n. 3661)

ALLEGATO 2-I

ORDINI DEL GIORNO

*esaminati dalle Commissioni competenti in sede consultiva, alle
tabelle degli stati di previsione ed al disegno di legge finanziaria,
con indicazione del relativo esito procedurale*

INDICE**ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI
DALLE COMMISSIONI**

- Disegno di legge di bilancio - Tabelle degli stati di previsione:	
6 (Affari esteri)	<i>Pag.</i> 5
7 (Pubblica istruzione)	» 22
14 (Industria)	» 23
- Disegno di legge finanziaria:	
3ª Commissione	<i>Pag.</i> 25
9ª Commissione	» 25
10ª Commissione	» 27
12ª Commissione	» 31

**ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO O RITIRATI DAI PRO-
PONENTI O RESPINTI O DICHIARATI INAMMISSIBILI O DECADUTI DALLE
COMMISSIONI**

- Disegno di legge di bilancio - Tabelle degli stati di previsione:	
6 (Affari esteri)	<i>Pag.</i> 35
13 (Politiche agricole)	» 37
- Disegno di legge finanziaria:	
7ª Commissione	<i>Pag.</i> 39
10ª Commissione	» 40

**ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO
O APPROVATI DALLE COMMISSIONI**

DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tabelle 6, 6-bis e 6-ter)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

considerato che:

è stata presentata alla Camera dei deputati la delega per la riforma degli organici del Ministero degli affari esteri;

la riforma degli uffici centrali incomprensibilmente langue ormai da due anni dopo l'approvazione con correzioni da parte di questa Commissione;

manca ogni progetto noto al Parlamento della non più dilazionabile nuova impostazione di una carriera amministrativa, capace di assumere le rilevanti responsabilità che ricopre nelle strutture dei Ministeri degli esteri dei principali paesi (ad eccezione del nostro);

manca ogni approfondita analisi, da parte dell'Amministrazione, del ruolo delle cosiddette qualifiche funzionali, premessa necessaria per la loro riqualificazione e la loro diversa dislocazione sul territorio, in maniera più rispondente ad esigenze di servizio;

se si escludono alcuni stimoli parlamentari, non è ancora iniziata una riflessione sui meccanismi di reclutamento della carriera diplomatica;

malgrado ripetute richieste, non è mai stato presentato al Parlamento un quadro analitico esaustivo delle reti diplomatica, consolare, culturale e scolastica, dei loro organici in riferimento ai risultati quantitativi e qualitativi effettivamente prodotti in una proposta di revisione della medesima;

malgrado una più attenta sensibilità dimostrata nei confronti dei diritti dei cittadini, manca ancora un piano di revisione dei servizi diretti ai cittadini italiani all'estero e a coloro che richiedano visti di ingresso nel nostro paese;

malgrado alcune interessanti novità, come l'istituzione dell'Osservatorio sulle crisi e la dichiarata volontà di dare vita all'ufficio di analisi e programmazione, non è a conoscenza del Parlamento alcun processo di revisione delle prassi decisionali che impediscono un funzionamento più moderno e più trasparente del Ministero;

è sempre più urgente accertare le presenze di funzionari italiani nelle organizzazioni internazionali, la loro rispondenza alle responsabilità e ai contributi dell'Italia, e formulare un progetto di revisione del reclutamento, della promozione e del reinserimento dei medesimi;

è, infine, fondamentale la discussione e la definizione di un quadro complessivo delle attività dello Stato rivolte all'estero, in cui si precisi quali di esse il Ministero debba gestire e quali si prepari a coordinare;

poichè il cosiddetto libro bianco e la documentazione preparatoria della Conferenza degli Ambasciatori, per quanto utili, non sono sufficienti a corrispondere alle esigenze sopra elencate,

impegna il Governo:

a presentare in Parlamento la documentazione e gli studi preparatori della riforma delle strutture e delle carriere o, comunque, attinenti alle tematiche qui indicate, eventualmente già a disposizione dell'Amministrazione o ancora da predisporre;

a procedere speditamente nella formulazione dei necessari interventi, individuando di volta in volta gli strumenti normativi più opportuni, comunque tali da investire i poteri di controllo e di indirizzo del Parlamento».

(0/3660/1/3^a-Tab.6) MIGONE, SERVELLO, DE ZULUETA, GAWRONSKI, PIANETTA, MAGGIORE, RUSSO SPENA

Accolto come raccomandazione dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999;

rilevato che l'ordine del giorno n. 0/2739/1/3^a-Tab.6 – approvato dalla Commissione affari esteri il 22 ottobre 1997 e accolto dal Governo – il cui testo era il seguente:

“La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1998,

rilevato che:

le risorse disponibili per il Ministero degli affari esteri sono incomprensibilmente scarse e in piena contraddizione con gli impegni e il ruolo della politica estera italiana nel nuovo contesto internazionale;

la trasformazione subita dai rapporti internazionali dopo la caduta del muro di Berlino e il conseguente adeguamento della politica estera italiana richiedono rappresentanze in tutto il mondo;

la presenza di un'ambasciata riveste una particolare importanza nei paesi piccoli o di recente indipendenza perchè ne sottolinea la sovranità;

la pur auspicabile apertura di rappresentanze unificate dell'Unione europea non è ancora prevedibile in tempi brevi;

la rete diplomatico-consolare e culturale italiana è la più estesa dell'Unione europea ma è anche indebolita dalla carenza di organico in molte sedi soprattutto minori,

impegna il Governo:

a) a trovare fin dal prossimo anno risorse adeguate a sostenere il ruolo e gli impegni dell'Italia e che siano comparabili a quelle stanziare dagli altri paesi europei;

b) a presentare al Parlamento in tempo utile per la prossima sessione di bilancio un piano che:

1) effettui alcune riduzioni fin da ora ipotizzabili (unificando alcune rappresentanze presso organizzazioni internazionali in Austria, Belgio, Francia, Italia; declassando e abolendo alcuni consolati generali, consolati e agenzie consolari; sedi scolastiche);

2) nei limiti del possibile estenda la rete, in particolare delle ambasciate bilaterali;

3) distribuisca diversamente l'organico disponibile, eventualmente precisando quale estensione dell'organico sia necessario, tenendo presente l'opportunità di estendere al massimo l'uso di contrattisti;

4) precisi proposte da avanzare in sede di Unione europea per sperimentazioni di rappresentanze comuni, a cominciare dalle sedi delle istituzioni culturali e dai paesi di dimensioni ridotte.

0/2739/1/3^a-Tab.6 MIGONE, SQUARCIALUPI, FOLLONI, BOCO, JACCHIA, GAWRONSKI"

non ha avuto il seguito dovuto,

impegna nuovamente il Governo:

ad adempiere nel 1999 a quanto così rimasto inattuato».

(0/3660/2/3^a-Tab.6)

MIGONE, DE ZULUETA

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999; rilevato che l'ordine del giorno

n. 0/2739/2/3^a-Tab.6 – approvato dalla Commissione affari esteri il 22 ottobre 1997 e accolto dal Governo – il cui testo era il seguente:

“La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1998,

rilevato che:

a) è sempre più urgente procedere alla riorganizzazione degli uffici centrali del Ministero degli affari esteri, come primo passo per una più generale riforma degli strumenti a disposizione della politica estera;

b) sulla base del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29, a tale fine è stato predisposto dal Governo un regolamento approvato con osservazioni e richieste di modifiche da questa Commissione in data 27 novembre 1996, con l'ordine del giorno 0/1706/3/3^a-Tab.6, di cui ribadisce il contenuto,

impegna il Governo:

1) a procedere con urgenza all'emanazione definitiva di tale provvedimento e alla sua pronta attuazione, limitando al minimo eventuali modifiche allo scopo di non vanificare il percorso già compiuto;

2) in particolare a confermare un rinnovamento profondo della struttura attuale, conforme alle scelte già da tempo effettuate dai principali paesi occidentali e fondato su direzioni generali geografiche.

0/2739/2/3^a-Tab.6 MIGONE, SQUARCIALUPI, D'URSO, GAWRONSKI, DE ZULUETA, JACCHIA”

non ha avuto il seguito dovuto,

impegna nuovamente il Governo:

ad adempiere nel 1999 a quanto così rimasto inattuato».

(0/3660/3/3^a-Tab.6)

MIGONE, DE ZULUETA

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

rileva che la Tabella 6 stanziava lire 34.690 milioni come spese per la diffusione di notizie italiane attraverso agenzie italiane d'informazione con rete di servizi esteri su piano mondiale;

osserva che questo servizio viene materialmente espletato tramite una convenzione stipulata all'uopo con l'agenzia nazionale ANSA, finanziata per il 70 per cento dal Ministero degli affari esteri e per il 30 per cento dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento informazione ed editoria;

rileva che tale voce di spesa costituisce una parte significativa delle spese globali sostenute dal Ministero degli affari esteri;

osserva che tale convenzione scade il 31 dicembre 1998,

invita pertanto il Governo:

a documentare l'attività svolta dall'ANSA sulla base della convenzione;

a rinegoziare la convenzione anche sulla base di parametri offerti dal mercato».

(0/3660/4/3^a-Tab.6)

DE ZULUETA, CIONI, MIGONE

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

preso atto con viva soddisfazione dell'esito della votazione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla necessità di voto qualificato per la modifica del Consiglio di sicurezza,

considerato che tale votazione costituisce un'importante vittoria delle tesi italiane, contrarie al costituirsi di un nuovo direttorio allargato che escluderebbe l'Italia ed altri grandi paesi, ma soprattutto consoliderebbe la struttura oligarchica del Consiglio di sicurezza,

ritenuto che essa è la più efficace dimostrazione che quando una linea di politica estera viene perseguita coerentemente da vari Governi susseguentesi (secondo una filosofia di unicità degli interessi nazionali che non guarda alla costituzione politica dei Governi stessi), questa linea può essere vincente,

invita il Governo:

a proseguire con la massima determinazione gli sforzi per una riforma del Consiglio di sicurezza basata sui criteri della maggiore rappresentatività possibile, con particolare riguardo all'esigenza di istituire un seggio europeo;

a esprimere al rappresentante italiano all'ONU e ai suoi collaboratori l'apprezzamento per aver saputo eseguire nel migliore dei modi le istruzioni del Governo in conformità con gli indirizzi parlamentari».

(0/3660/5/3^a-Tab.6)

BASINI, SERVELLO, JACCHIA, PORCARI, MIGONE, DE ZULUETA, BOCO, MAGGIORE, PIANETTA

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

considerato che:

il 1999 è l'anno in cui sarà finalizzata la preparazione del Giubileo del 2000, evento che pone Roma al centro della attenzione mondiale della cristianità con spirito di umana e reciproca comprensione e collaborazione;

l'Italia in occasione di detto evento sarà sede di pellegrinaggi di milioni di persone provenienti da ogni parte del mondo e di attenzione di un ancora maggior numero di persone che attraverso i *media* potranno assistere alle principali cerimonie nello spirito del Giubileo,

impegna il Governo:

a) a preparare, in occasione di tale evento, una serie di proposte da sottoporre al Parlamento finalizzata ad una riduzione o cancellazione del debito che i paesi più poveri hanno nei confronti del nostro paese;

b) a farsi interprete di questo intendimento e di queste istanze presso le sedi internazionali per concordare simili azioni anche da parte di altri paesi».

(0/3660/6/3^a-Tab.6) PIANETTA, GAWRONSKI, MAGGIORE, SERVELLO,
RUSSO SPENA, BOCO, SALVATO, CIONI,
PROVERA

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

premesso che:

gli organismi internazionali saranno sempre di più depositari di parte della sovranità degli Stati;

in detti organismi internazionali lavorano molti cittadini italiani, a tutti i livelli della burocrazia;

tali cittadini sono lasciati soli al loro destino una volta che sia scaduto il loro contratto con l'ente internazionale,

impegna il Governo:

ad elaborare delle misure atte ad utilizzare le conoscenze e le capacità che questi cittadini acquisiscono nella loro esperienza all'interno di tali organismi internazionali».

(0/3660/7/3^a/Tab.6) GAWRONSKI, PIANETTA, BIASCO, MIGONE, DE ZU-
LUETA, SERVELLO, PROVERA

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

rilevato che:

la Riforma del Ministero degli Affari esteri ha assunto carattere centrale;

le connesse parti dei disegni di legge di bilancio e finanziaria necessitano di migliore esplicitazione e di integrazioni,

impegna il Governo:

a) a esigere corrispondenza tra impegni pubblicamente assunti (Convegno Ambasciatori del 1° settembre 1998) e scritture di bilancio (ministro Ciampi), con le scelte successive;

b) a ridefinire le dotazioni organiche delle qualifiche funzionali del Ministero degli affari esteri; si chiede corrispondenza alle reali esigenze della Farnesina, con clausola di salvaguardia per i posti di riserva, a seguito di rigorosi corsi selettivi, senza automatismi e patronati. (I posti residuati vadano utilizzati in misura proporzionale, in parte per assorbire i «comandati», in parte per concorso esterni);

c) a privilegiare l'istituto dei «contrattisti», che assicura qualità sul territorio e risparmi considerevoli, con precedenza a componenti delle comunità italiane residenti;

d) a potenziare gli istituti italiani di cultura, anima qualificante del nostro prestigio;

e) a ribadire al Ministero del tesoro l'etica degli impegni; non si può continuare con le assegnazioni virtuali di fondi (vedi la leggenda dei 70 miliardi), che restano solo annuncio destinato a concrete frustrazioni;

f) a intensificare il controllo parlamentare sui tempi e i modi della riforma del Ministero degli affari esteri».

(0/3660/10/3^a-Tab.6)

SERVELLO

Accolto come raccomandazione dal Governo (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

apprezzando i successi finora ottenuti dal Governo sotto il profilo dell'inclusione dell'Italia fra i paesi che faranno parte fin dall'inizio dell'Unione monetaria europea;

sottolineando come il varo, ormai imminente, della moneta unica europea sia destinato ad accrescere notevolmente l'influenza della Banca centrale europea sulle politiche degli Stati nazionali membri dell'Unione europea, introducendo in particolare nuovi e penetranti vincoli alle politiche di bilancio;

rilevando come l'avanzata del processo di integrazione europea richieda un rafforzamento delle istituzioni rappresentative degli europei, quali controparti della burocrazia comunitaria e strumenti per consentire più direttamente alle popolazioni dei paesi membri dell'Unione europea di incidere sugli indirizzi politici dell'azione comunitaria;

sottolineando altresì come siano ormai prossime le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, che costituiranno un importante momento di riflessione sullo stato del processo di integrazione europea,

invita il Governo:

ad impegnarsi in ambito comunitario a favore di una più profonda riforma delle istituzioni dell'Unione europea in senso federalista, cogliendo l'occasione rappresentata dalle imminenti elezioni europee per proporre un rafforzamento dei poteri di indirizzo e controllo del Parlamento europeo».

(0/3660/11/3^a-Tab.6)

JACCHIA, MIGONE, DE ZULUETA

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

premesso che:

più volte è stata ricordata, anche con interrogazioni urgentissime presentate in Senato, la gravità della situazione economica e sociale dei paesi più poveri - gli Highly Indebted Poor Countries (HIPC);

il disastro provocato dal passaggio dell'uragano "Mitch" nei paesi del Centro America non può essere dimenticato per il solo fatto di non vederlo più nei nostri giornali o telegiornali: l'emergenza lì rimane in tutta la sua drammatica concretezza e la faticosa opera di ricostruzione ha bisogno di sostegno, anche finanziario, da parte dell'Occidente;

in entrambi i casi una misura immediata ed efficace per sostenere la ricostruzione e lo sviluppo è la cancellazione del debito che gli HIPC e i paesi del Centro America hanno contratto nei confronti dell'Italia o la trasformazione del debito stesso in aiuti per lo sviluppo, come proposto da autorevoli organizzazioni internazionali, con l'impegno dei paesi beneficiari a investire le somme non rese nel miglioramento dell'istruzione primaria, delle cure sanitarie e di altri servizi essenziali o nel ripristino di una rete minima di acqua, luce, strade; la realizzazione di questi impegni verrebbe monitorata di anno in anno dalle stesse organizzazioni finanziarie internazionali così come avviene per gli impegni di politica economica;

nonostante le somme necessarie non siano ingenti, e ad esse dovrebbe corrispondere una responsabilità ed un impegno non rinviabile del nostro paese ad aiutare popolazioni in così estrema difficoltà, rimane il problema di trovare una copertura adeguata per il quale fortunatamente lo stesso Governo italiano ha proposto una soluzione;

il Governo ha infatti presentato il 20 ottobre scorso un disegno di legge (atto Camera. n. 5324), attualmente assegnato alla I Commissione della Camera dei deputati che non ha ancora iniziato l'esame del testo, con il quale il Governo chiede una delega per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia ma soprattutto propone, all'articolo 7, che per il triennio 1999-2001 vengano impiegati annualmente 400 miliardi dai rilevanti fondi in giacenza nel Fondo rotativo presso il Mediocredito centrale per finanziare canali di intervento, nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, ora del tutto carenti rispetto alle esigenze che nascono dalle responsabilità e dal ruolo internazionale dell'Italia;

una parte dei 1.200 miliardi resi disponibili nel triennio 1999-2001 potrebbe essere immediatamente impiegata per la cancellazione del debito, o la trasformazione del debito stesso in aiuti allo sviluppo, per i paesi più poveri e per i paesi colpiti dall'uragano "Mitch", anche considerando che il Governo stesso, nella relazione che accompagna il citato disegno di legge, individua tra le finalità da perseguire proprio l'alleggerimento del debito dei paesi più poveri;

per il suo contenuto, l'articolo 7 dell'atto Camera n. 5324 rientra a pieno titolo nella manovra finanziaria ed in effetti il suo disposto è stato ripreso in un emendamento già presentato sul disegno di legge collegato in discussione in seconda lettura in Senato,

impegna il Governo:

a predisporre, sostenere e fare proprie tutte le iniziative - anche nello spirito dell'articolo 7 dell'atto Camera n. 5324 - volte ad aumentare, già nel corso dell'attuale sessione di bilancio, gli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo al fine dell'immediata cancellazione del debito dei paesi più poveri e dei paesi colpiti dall'uragano "Mitch".

(0/3660/12/3^a-Tab.6) DE ZULUETA, CIONI, MIGONE, CORRAO, LAURICELLA, VOLCIC, SALVATO, RUSSO SPENA

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

premessi che:

nel mese di giugno del 1999 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze nazionali nel Parlamento europeo;

in tale circostanza anche gli elettori italiani - oltre 1 milione e 300.000 - residenti in uno dei paesi della Unione europea, in base alle normative comunitarie e nazionali vigenti potranno avvalersi di tre possibilità al fine di esercitare tale diritto: a) rientrare in Italia e votare presso i Comuni di ultima residenza, b) votare *in loco* - previa opzione preventiva e iscrizione in appositi elenchi - nei seggi allestiti presso le rappresentanze diplomatiche e consolari o in sedi idonee per liste e candidati italiani della circoscrizione elettorale corrispondente al Comune italiano di ultima residenza, c) scegliere preventivamente di votare per i candidati del paese comunitario nel quale si risiede stabilmente;

nella precedente consultazione europea del 12 giugno 1994 la stragrande maggioranza degli italiani aventi diritto residenti in uno dei Paesi dell'Unione europea, pur confermando la scelta di rimanere iscritti negli elenchi degli elettori in Italia, non ha potuto esprimersi partecipando al voto *in loco* a seguito di gravi disfunzioni organizzative, non sufficiente informazione, mancate comunicazioni periodiche sulle procedure per il voto europeo *in loco*, disguidi nel recapito di certificati elettorali e nella comunicazione tra Comuni di provenienza e uffici elettorali consolari, inadeguata distribuzione e dislocazione territoriale dei seggi;

ciò ha avuto quale risultato decisamente negativo quello della partecipazione al voto *in loco* degli italiani residenti nei paesi dell'Unione europea del solo 17 per cento sugli aventi diritto;

al riguardo la Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati ha svolto una indagine conoscitiva in merito, iniziata il 30 giugno e conclusa il 28 settembre 1994, individuando motivazioni e responsabilità al riguardo e invitando in maniera stringente Ministeri e altre istanze competenti a rimuoverne le cause;

l'appuntamento del prossimo giugno per il rinnovo della rappresentanza parlamentare europea deve scongiurare nella maniera più assoluta il ripetersi anche se in forma meno grave di un simile negativo evento,

impegna il Governo:

1) a riferire in Parlamento entro 60 giorni sulla fase organizzativa di preparazione della partecipazione al voto *in loco* degli elettori italiani residenti negli altri paesi dell'Unione europea;

2) ad illustrare programmi e iniziative per una ampia, argomentata e tempestiva informazione sulle differenti possibilità e modalità di partecipazione al voto degli elettori italiani residenti in uno dei paesi comunitari, come pure nei riguardi dei cittadini dei paesi comunitari resi-

denti in Italia, recuperando il ritardo sinora riscontrato rispetto alle campagne di informazione e sensibilizzazione in atto da tempo da parte dei governi di altri paesi dell'Unione europea - in particolare Francia, Spagna, Portogallo e Germania - sia verso i loro concittadini che vivono in altri paesi europei sia nei confronti di quelli provenienti da paesi dell'Unione europea e residenti nei rispettivi territori nazionali;

3) ad avvalersi infine dell'apporto che associazioni, circoli e altre organizzazioni italiane in Europa possono dare nella campagna di sensibilizzazione e di informazione a livello operativo e di supporto organizzativo, prevedendo anche apposite convenzioni di servizio con le agenzie di emigrazione specializzate e i *media* italiani editi in Europa al fine di ottenere un positivo e soddisfacente risultato nella partecipazione al voto europeo».

(0/3660/13/3^a-Tab.6)

LAURICELLA, BESOSTRI, BARRILE

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

preso atto che in sede di votazione alla Camera dei deputati - è stata accolta la proposta di soppressione dal disegno di legge collegato (atto Senato 3662 - articolo 29) del comma relativo alla abolizione dell'integrazione al minimo per i trattamenti pensionistici degli italiani residenti all'estero;

rileva che tale opportuna decisione mette ancora una volta in evidenza il fatto che l'area delle pensioni italiane, in regime internazionale, non può più essere affrontata dal Governo nell'ambito di disposizioni in materia di finanza pubblica fuori da qualsiasi ipotesi di riforma del settore, suscitando, peraltro, uno stato di incertezza del diritto che preoccupa profondamente le comunità italiane all'estero e, soprattutto, i nostri connazionali anziani, specie quelli dimoranti nei paesi d'oltreoceano - ed in particolare in America Latina - dove sono maggiormente esposti a condizioni di precarietà in quanto continuano a sussistere bassi o pressoché inesistenti livelli di protezione sociale,

impegna pertanto il Governo:

1) a disporre un esame generale dell'area delle pensioni internazionali erogate dall'Italia affrontando con le parti sociali e le rappresentanze istituzionali degli italiani all'estero le linee ispiratrici per una riforma complessiva che tenga conto sia degli aspetti normativi che dei caratteri dei processi migratori dall'Italia verso l'estero;

2) a rivedere e ad aggiornare le convenzioni e gli accordi bilaterali o multilaterali in materia di previdenza e sicurezza sociale ratificati con i paesi esterni all'Unione europea, soprattutto con quelli dove più consistente é la presenza di comunità italiane e di anziani;

3) ad aggiornare i criteri di calcolo e di rivalutazione della pensione base erogata a favore di cittadini italiani residenti all'estero, nel rispetto dei principi sanciti in apposite sentenze emesse dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee».

(0/3660/15/3^a-Tab.6)

LAURICELLA, BARRILE

Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

considerando gli indirizzi e gli impegni assunti nei riguardi delle comunità italiane all'estero;

ritenendo necessario migliorare ulteriormente i rapporti con i nostri connazionali e dare ad essi ulteriore impulso affinché vengano assunte o favorite iniziative ancor più qualificate da inquadrare nel più ampio contesto della politica internazionale dell'Italia;

valutando come indispensabile la realizzazione di programmi e interventi volti a cogliere e a soddisfare le richieste sempre più diversificate delle comunità italiane, anche in rapporto alle condizioni in cui si trovano a vivere nei diversi paesi e continenti in uno scenario mondiale in costante cambiamento e assestamento che accompagna i processi di contesto della globalizzazione;

sottolineando che tali impegni, programmi e iniziative rivolti all'insieme delle comunità italiane all'estero dovranno tendere sempre di più al raggiungimento del duplice intento di favorire da un parte, l'ulteriore integrazione attiva nei diversi paesi - a partire da quelli della Unione europea - e dall'altra, a sostenere o rimotivare l'interesse dei connazionali all'estero per relazioni e legami continuativi con l'insieme della società italiana in un rapporto dinamico e interattivo, soprattutto nei settori della lingua e della cultura italiane, della informazione multimediale, in quello sociale, scolastico-formativo, economico e commerciale, cui ha fatto, tra l'altro, riscontro la partecipazione alla elezione diretta dei Comitati degli italiani all'estero (Comites) nelle circoscrizioni consolari, con l'espressione di rappresentanze pluralistiche di differente sensibilità, collocazione sociale e, più recentemente, la consultazione di secondo grado per il rinnovo del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE);

constatando che anche durante il 1998, ed in particolare dalle regioni centromeridionali, si sono verificati ulteriori espatri motivati dalla ricerca di lavoro verso paesi della Unione europea e oltreoceano (prevalentemente negli USA e in Canada);

rilevando al riguardo che questi flussi di emigrazione, pur non essendo paragonabili agli esodi di massa dei decenni passati, riguardano prevalentemente giovani con profili scolastici elevati ed una aspirazione a sbocchi professionali più definiti, che vanno sovente a stabilirsi in regioni e città a forte insediamento italiano per svolgervi, dapprima, un lavoro prevalentemente subordinato, non sempre regolare e contrattualmente definito. Se ciò da una parte, rappresenta il segno dei tempi e delle nuove mobilità, sia in ambito europeo che in altri continenti, dall'altra conferma per alcune aree del nostro paese - dove alto permane il tasso di disoccupazione soprattutto tra le nuove generazioni - un disagio sociale diffuso e preoccupante. Ciò indica la necessità di una tutela, soprattutto nella fase di primo inserimento, nelle società di nuova residenza all'estero, come pure il bisogno di non allentare i legami con l'Italia,

per tali ragioni impegna il Governo:

1) ad aggiornare le politiche generali e settoriali per le comunità italiane all'estero migliorando il coordinamento tra i Ministeri interessati, le regioni e gli enti locali che, nell'ambito delle loro autonomie e competenze delegate e previa intesa con il Governo possono realizzare importanti iniziative di promozione all'estero, contribuendo a rendere più incisivi ed utili programmi e iniziative soprattutto in ambito culturale, nella diffusione della lingua italiana, in quello scolastico-formativo dei giovani e degli adulti, come pure negli scambi economici e commerciali, della informazione da e verso l'Italia e assegnando, eventualmente, un ruolo di raccordo al Dipartimento per gli italiani nel mondo operante presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

2) ad indire ufficialmente entro il 1999 la Terza Conferenza nazionale degli italiani nel mondo, anche in ottemperanza con gli impegni già assunti in questo senso dal Governo e accolti favorevolmente nelle sedi parlamentari e istituzionali, in maniera da poter rappresentare alla nostra società nazionale in chiave dinamica e moderna i diversi aspetti della attuale realtà delle comunità italiane all'estero;

3) a proseguire con ulteriore determinazione e utilizzando al meglio gli strumenti tecnici, di rilevamento e certificazione e nel pieno rispetto della riservatezza dei dati personali, il completamento ed il relativo aggiornamento dinamico dell'anagrafe consolare, soprattutto nella prospettiva per gli elettori italiani, di poter esercitare il diritto di voto in occasione di consultazioni politiche nazionali direttamente dai paesi di residenza;

4) a sostenere, previa verifica delle utilità e finalità dei programmi proposti, l'iniziativa delle associazioni nazionali dell'emigrazione maggiormente rappresentative ed operanti contemporaneamente in Italia e all'estero, stipulando con esse apposite convenzioni di servizio e di supporto alla iniziativa socio-culturale, o per l'assegnazione di progetti

di utilità sociale, di studio e di documentazione riferiti ai connazionali emigrati;

5) a rendere più estesa e continuativa l'informazione italiana nel mondo».

(0/3660/16/3^a-Tab.6)

LAURICELLA, BARRILE

Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

constatato che:

al capitolo 1503 (Indennità di servizio estero - ISE) sono stati complessivamente aggiunti 34,4 miliardi. Infatti, nella relazione ministeriale alla Tabella 6 si afferma che è stato rispettato il criterio di invarianza per quel che riguarda lo stanziamento in valuta, mentre il «maggiore fabbisogno in lire da iscrivere in bilancio si giustifica con l'applicazione dei nuovi cambi di finanziamento che comportano un aumento del fabbisogno di lire 34,4 miliardi, necessario per poter assicurare, a causa dell'apprezzamento del dollaro statunitense e della sterlina nei confronti della lira, un'invarianza di spesa nella valuta straniera di pagamento.

A parte ogni considerazione di tipo giuridico sull'interpretazione del criterio di invarianza della spesa, si deve osservare in primo luogo che la previsione per il 1999 può essere aggiornata in base ai nuovi cambi di finanziamento, che dovranno essere di qui a poco determinati e che non potranno non rispecchiare l'andamento più favorevole che si è registrato negli ultimi mesi nel corso del cambio con il dollaro;

è stata ritoccata l'indennità di servizio all'estero (ISE), modificando l'allocazione delle risorse tra le diverse carriere, con e senza obblighi di rappresentanza,

impegna il Governo:

a restituire trasparenza alle modifiche dei coefficienti e, più in generale, all'allocazione delle risorse che ne deriva;

a destinare ogni aumento reale del capitolo all'estensione della rete diplomatico-consolare;

a chiarire il regime fiscale che si applica all'indennità di servizio all'estero (ISE)».

(0/3660/17/3^a-Tab.6)

DE ZULUETA, MIGONE

Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

premessi che:

lo scorso mese di giugno, nella sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni unite sul tema delle droghe, la comunità internazionale ha raggiunto per la prima volta un consenso su una strategia per affrontare sul piano globale il flagello delle droghe tradizionali e sintetiche, intervenendo sia sul fronte della riduzione della domanda sia su quello dell'offerta, attraverso la riconversione delle colture;

nell'ambito del Programma delle Nazioni unite per il controllo delle droghe, sono stati successivamente individuati alcuni progetti specifici di particolare efficacia, ed in particolare il monitoraggio satellitare e via terra delle coltivazioni illecite, nonché programmi di sviluppo alternativo rivolti ai tre paesi latino-americani produttori di droga;

il prossimo 15 e 16 ottobre si svolgerà a Vienna la riunione dei principali donatori dell'UNPCD, dove ci si aspetta che l'Italia assuma posizioni coerenti alla politica di forte sostegno del Programma sin qui seguita, figurando nel gruppo di testa dei promotori di tali progetti;

il tempestivo annuncio di un forte sostegno finanziario da parte dell'Italia potrebbe sollecitare opportune analoghe iniziative da parte di altri paesi donatori;

i citati programmi di sviluppo alternativo potrebbero recare un contributo decisivo al superamento di situazioni critiche, come ad esempio la guerriglia colombiana, nella stessa direzione contenuta nella risoluzione recentemente approvata dalla III Commissione con la quale si impegna il Governo ad intervenire con fondi della cooperazione allo sviluppo a sostegno del processo di pace in Colombia,

impegna il Governo:

a destinare una somma non inferiore a 30 miliardi di lire nel biennio 1999-2000 come contributo straordinario al Programma delle Nazioni unite per il controllo delle droghe, reperendo tali fondi dalle risorse aggiuntive destinate dalla manovra finanziaria per il 1999 alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo».

(0/3660/18/3^a-Tab.6)

DE ZULUETA, MIGONE

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

ritenuto che il "caso Ocalan", delicato e difficile, non possa far dimenticare - semmai deve accadere il contrario - che l'opinione pubblica internazionale ha trascurato il "problema curdo" per il quale devono essere trovati sbocchi secondo principi di carattere ineludibile, politico e morale,

invita il Governo:

a farsi carico perchè l'Unione europea assuma un'iniziativa di approfondimento, di concerto con i paesi direttamente interessati, per offrire ai curdi una prospettiva pacifica di tutela delle proprie caratteristiche etniche e culturali;

quanto alla soluzione del "caso",

impegna il Governo:

a non adottare soluzioni senza avere informato il Parlamento di tutti gli aspetti di fatto e di diritto, ferme restando le nostre caratteristiche costituzionali».

(0/3660/19/3^a-Tab.6)

ANDREOTTI, DE ZULUETA, CIONI, MIGNONE

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

nella considerazione della carenza di informazione sulla politica estera,

impegna il Governo:

a predisporre un progetto che assicuri alla politica estera un'adeguata presenza di strumenti di formazione e di informazione».

(0/3660/20/3^a-Tab.6)

CORRAO, VERTONE GRIMALDI

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

memore della funzione di crocevia delle diverse culture esercitata dalla Biblioteca di Sarajevo distrutta dalla guerra fratricida,

impegna il Governo:

a far sì che l'Italia partecipi alla ricostruzione di questa Biblioteca».

(0/3660/21/3^a-Tab.6)

CORRAO

Accolto come raccomandazione dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

impegna il Governo:

a trasferire, con strumento idoneo, 6 miliardi dal capitolo di spesa destinato all'Indennità di servizio all'estero (ISE) degli insegnanti, ad altre forme di sostegno dell'insegnamento all'estero (in particolar modo, all'assunzione di insegnanti *in loco*)».

(0/3660/22/3^a-Tab.6)

MIGONE

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

– *Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione (Tabelle 7, 7-bis e 7-ter)*

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1999,

premesso che

la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 454 del 1994, in coerenza con il principio di eguaglianza ha ritenuto legittima la fornitura gratuita di libri di testo agli alunni sia di scuole pubbliche che di scuole private, introducendo la distinzione tra prestazione pubblica avente come

destinatari diretti gli alunni e prestazione avente come destinatario le scuole;

lo strumento del diritto allo studio come provvidenza non discriminatoria per gli alunni e della detrazione fiscale, per fasce di reddito e con l'esclusione delle rette, per le spese d'istruzione sostenute dalle famiglie ha trovato un favorevole parere di legittimità da parte della Corte Costituzionale con l'ordinanza n. 556 del 1987,

impegna il Governo:

a individuare al più presto gli strumenti organizzativi e legislativi per consentire una effettiva e completa fruibilità del diritto allo studio e all'istruzione per tutti, per elevare ed estendere la qualità dell'offerta formativa».

(0/3660/1/7^a/Tab.7)

CORTIANA

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (3 dicembre 1998)

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1999,

considerato che l'istituzione del capitolo 1463 deve corrispondere soltanto ai progetti di espansione e qualificazione della scuola dell'infanzia da parte degli enti locali,

impegna il Governo:

a modificare l'espressione "sistema prescolastico integrato" relativa al citato capitolo e a specificarla come "sistema prescolastico nazionale - progetti degli enti locali", provvedendo peraltro alla cancellazione in nota del riferimento alla legge 18 marzo 1968, n. 444».

(0/3660/2/7^a/Tab.7)

BISCARDI, BERGONZI, CORTIANA

Accolto dal Governo (3 dicembre 1998)

- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabelle 14, 14-bis e 14-ter)

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1999,

considerato che:

il Ministero dell'industria è oggi nell'impossibilità di inviare propri funzionari presso associazioni industriali che richiedono interventi informativi e di animazione sui nuovi provvedimenti legislativi per l'innovazione, decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79 convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, e legge 7 agosto 1997, n. 266, cosiddetta legge "Bersani" in particolare;

si tratta di due leggi di nuova applicazione che contengono, a detta delle associazioni, numerosi punti da chiarire;

gli interventi informativi del Ministero sono necessari e indifferibili;

l'Unione europea è solita inviare propri funzionari a "giornate informative" che vengono svolte presso associazioni di categoria, enti locali o istituti finanziari in tutta Europa per una miriade di progetti e con appositi fondi;

in Italia, tutto ciò premesso, i funzionari dedicati del Ministero sono pari a due unità e i suddetti funzionari dichiarano di non poter intervenire direttamente "per eccessivi impegni" ad attività di divulgazione e animazione organizzate presso le associazioni,

impegna il Governo:

a verificare e, se del caso, incrementare l'organico degli uffici del Ministero aventi competenza per le citate leggi n. 140 del 1997 e n. 266 del 1997;

a dotare i medesimi uffici di idonei mezzi e strumenti, nonché dei fondi necessari;

ad attivarsi urgentemente per il perseguimento di tali obiettivi».

(0/3660/1/10-Tab.14) SELLA DI MONTELUCE, MUNGARI, DEMASI, PONTONE, TURINI

Accolto come raccomandazione dal Governo (3 dicembre 1998)

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

«La 3^a Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 1999,
constatato che:

lo stanziamento esposto in tabella C della legge finanziaria a copertura della legge n. 7 del 1981 e della legge n. 49 del 1987 - stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo - è stato ridotto, in prima lettura alla Camera dei deputati, di lire 20 miliardi,

impegna il Governo:

a sostenere tutte le iniziative volte a ristabilire almeno l'originario stanziamento allo scopo di salvaguardare l'opportuna inversione di tendenza nell'allocazione delle risorse a favore dei paesi in via di sviluppo».

(0/3661/1/3^a)

DE ZULUETA, MIGONE

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 9^a Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare le parti di competenza del disegno di legge finanziaria 1999,

ricordato che già con le risoluzioni parlamentari parallele del 24 giugno 1997 di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per il triennio 1998-2000 era previsto un impegno del Governo, nell'ambito degli obiettivi di politica agricola e agroalimentare, per realizzare una politica di armonizzazione dei costi di produzione con i costi medi europei, promuovendo la competitività e la modernizzazione del settore;

ricordato che a seguito dell'approvazione, nell'ambito del provvedimento collegato per il 1998 (legge 27 dicembre 1997, n. 449), dell'articolo 55, commi 14 e 15, è stato adottato il decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 "Disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole";

ricordato altresì che anche nelle risoluzioni parlamentari parallele del 18 maggio 1998 di approvazione del successivo Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001 si è impegnato il Governo a prevedere un orizzonte finanziario pluriennale e continuativo per l'azione di riduzione dei costi per il settore agricolo;

ricordato inoltre che per i regimi di aiuto per il settore agricolo ed agroindustriale il citato decreto n. 173 del 1998, prevedeva stanziamenti (a valere sui fondi comunitari per l'Agromonetario) esclusivamente in relazione agli articoli 4, comma 3, e all'articolo 10, comma 3, rinviando a successive autorizzazioni di spesa recate da appositi provvedimenti legislativi la copertura finanziaria delle misure agevolative da adottare;

tenuto conto che con l'articolo 1, comma 3, del provvedimento recante "Interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico" (approvato in via definitiva dai due rami del Parlamento; vedi atto Senato n. 3571), è stata autorizzata la spesa di lire 391 miliardi nel 1998 per varie finalità di spesa, fra le quali è incluso anche il finanziamento dei regimi di aiuti previsti dal citato decreto legislativo n. 173 del 1998;

preso atto che nel prospetto esplicativo consegnato dal Ministero per le politiche agricole in relazione alle finalizzazioni previste nell'ambito dei due fondi speciali, è prevista, in sede di Tabella B (Fondo speciale di parte capitale) una finalizzazione di spesa, pari a 30 miliardi nel 1999 e a 40 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001, da destinare al Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) e al finanziamento del decreto legislativo n. 173 del 1998;

richiamato altresì come, sulla base di dati forniti dallo stesso Ministero per le politiche agricole (MIPA), l'onere di finanziamento annuale del SIAN possa sostanzialmente quantificarsi in 40 miliardi annui, con ciò presumibilmente assorbendo la quasi totalità delle risorse accantonate in relazione alla finalizzazione della Tabella B citata,

impegna il Governo:

a destinare una quota prevalente delle somme dello stanziamento di 391 miliardi autorizzato con l'articolo 1, comma 3, del provvedimento citato per il settore agricolo agrumicolo e zootecnico, al finanziamento degli altri regimi di aiuto previsti dal decreto legislativo n. 173 del 1998, citato;

a utilizzare una parte prevalente dell'accantonamento previsto, sempre con riferimento al prospetto esplicativo delle finalizzazioni della Tabella B consegnato dal MIPA, in relazione agli interventi programmati in agricoltura (atto Camera n. 2940), pari a 727,5 miliardi nel 1999 e a 801,8 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001, al finanziamento dei regimi di aiuto previsti dal decreto legislativo n. 173 del 1998, citato».

(0/3661/1/9*)

SCIVOLETTO

Approvato dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 10^a Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 1999,
considerato che:

gran parte dei *personal computer* e delle apparecchiature informatiche mondiali potrebbero non essere in grado di "leggere" le date del nuovo secolo e bloccarsi al passaggio dal 31 dicembre 1999 al 1° gennaio 2000;

ciò comporterà elevati costi per le aziende e ingenti danni per la pubblica amministrazione, aziende e privati connessi in rete con il sistema informatico nazionale ed internazionale;

la spesa prevista a livello mondiale per la riconversione dei sistemi informatici è di circa 850 miliardi di dollari;

i prodotti *hardware* e *software* attualmente in commercio non garantiscono gli acquirenti dal rischio "computer 2000";

il problema è stato segnalato ai Ministri dell'industria, delle finanze e alla Presidenza del Consiglio con numerose interrogazioni cui non è stata data risposta;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 agosto 1998 è stato altresì istituito il "Comitato di studio e indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000";

l'audizione del 25 novembre u.s. sul rischio "computer-2000" svolta nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi in Commissione industria al Senato ha fatto emergere il problema in termini gravi e preoccupanti;

il disegno di legge finanziaria per il triennio 1999-2001 non prevede concrete iniziative relative al rischio "computer 2000",

impegna il Governo:

a destinare una quota del Fondo speciale di parte corrente istituito presso la Presidenza del Consiglio relativamente alle voci "Ministero delle finanze" e "Ministero dell'industria" a interventi e agevolazioni fiscali per ridurre l'impatto del rischio "computer 2000" sulle imprese, quali crediti d'imposta o ammortamenti accelerati».

(0/3661/1/10*)

SELLA DI MONTELUCE, MUNGARI, DEMASI, PONTONE, TURINI

Accolto come raccomandazione dal Governo (3 dicembre 1998)

«La 10^a Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 1999,
considerato che:

gran parte dei *personal computer* e delle apparecchiature informatiche mondiali potrebbero non essere in grado di "leggere" le date

del nuovo secolo e bloccarsi al passaggio dal 31 dicembre 1999 al 1° gennaio 2000;

ciò comporterà elevati costi per le aziende e ingenti danni per la pubblica amministrazione, aziende e privati connessi in rete con il sistema informatico nazionale ed internazionale;

la spesa prevista a livello mondiale per la riconversione dei sistemi informatici è di circa 850 miliardi di dollari;

i prodotti *hardware* e *software* attualmente in commercio non garantiscono gli acquirenti dal rischio "computer 2000";

il problema è stato segnalato ai Ministri dell'industria, delle finanze e alla Presidenza del Consiglio con numerose interrogazioni cui non è stata data risposta;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 agosto 1998 è stato altresì istituito il "Comitato di studio e indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000";

l'audizione del 25 novembre u.s. sul rischio "computer-2000" svolta nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi in Commissione industria al Senato ha fatto emergere il problema in termini gravi e preoccupanti;

il disegno di legge finanziaria per il triennio 1999-2001 non prevede concrete iniziative relative al rischio "computer 2000",

impegna il Governo:

a destinare una quota del Fondo Speciale istituito presso la Presidenza del Consiglio relativamente alla voce "Presidenza del Consiglio dei ministri" a interventi di comunicazione e sensibilizzazione sul rischio "computer-2000", così come è già stato fatto in tutti i paesi dell'Unione europea e in quelli industrializzati».

(0/3661/3/10*)

SELLA DI MONTELUCE, MUNGARI, DEMASI, PONTONE, TURINI

Accolto dal Governo (3 dicembre 1998)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 1999,
considerato che:

gran parte dei *personal computer* e delle apparecchiature informatiche mondiali potrebbero non essere in grado di "leggere" le date del nuovo secolo e bloccarsi al passaggio dal 31 dicembre 1999 al 1° gennaio 2000;

ciò comporterà elevati costi per le aziende e ingenti danni per la pubblica amministrazione, aziende e privati connessi in rete con il sistema informatico nazionale ed internazionale;

la spesa prevista a livello mondiale per la riconversione dei sistemi informatici è di circa 850 miliardi di dollari;

i prodotti *hardware* e *software* attualmente in commercio non garantiscono gli acquirenti dal rischio "computer 2000";

il problema è stato segnalato ai Ministri dell'industria, delle finanze e alla Presidenza del Consiglio con numerose interrogazioni cui non è stata data risposta;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 agosto 1998 è stato altresì istituito il "Comitato di studio e indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000";

l'audizione del 25 novembre u.s. sul rischio "computer-2000" svolta nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi in Commissione industria al Senato ha fatto emergere il problema in termini gravi e preoccupanti;

il Comitato non è attualmente in grado di funzionare per mancanza dei fondi necessari;

il disegno di legge finanziaria per il triennio 1999-2001 non prevede fondi, stanziamenti o capitoli di spesa per il funzionamento del "Comitato di studio e indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000",

Impegna il Governo:

a destinare con urgenza una quota del Fondo Speciale istituito presso la Presidenza del Consiglio relativamente alla voce "Presidenza del Consiglio dei ministri" all'avvio delle attività necessarie e indifferibili del "Comitato di studio e indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000"».

(0/3661/4/10*)

SELLA DI MONTELUCE, MUNGARI, DEMASI, PONTONE, TURINI

Accolto dal Governo (3 dicembre 1998)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 1999,
considerato che:

il disegno di legge finanziaria per il triennio 1999-2001 prevede nella tabella F una rimodulazione della autorizzazione di spesa prevista all'articolo 8, comma 5, della legge 7 agosto 1997, n. 266 (cosiddetta legge "Bersani");

la suddetta legge 7 agosto 1997, n. 266 ha esteso l'applicazione del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, alle zone fuori obiettivo 1, 2, 5b;

il Ministero dell'industria ha emanato esclusivamente il bando di gara per l'accesso ai finanziamenti destinati alle aree depresse, con una dotazione finanziaria di 540 miliardi di lire che appare insufficiente, tanto che in 48 ore le risorse potrebbero essere esaurite;

non è stato ancora pubblicato il bando riguardante le aree fuori obiettivo la cui dotazione finanziaria, di 300 miliardi di lire, appare ancor più insufficiente,

impegna il Governo:

a pubblicare sollecitamente il bando riguardante le aree fuori obiettivo;

ad aumentare la dotazione finanziaria per i finanziamenti destinati ad aree fuori obiettivo».

(0/3661/5/10*)

SELLA DI MONTELUCE, MUNGARI, DEMASI, PONTONE, TURINI

Accolto come raccomandazione dal Governo (3 dicembre 1998)

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 1999,

considerato che:

il disegno di legge finanziaria per il triennio 1999-2001 prevede nella tabella D il rifinanziamento per il 1999 per l'ammontare di 90 miliardi di lire della legge 28 novembre 1965, n. 1329, cosiddetta legge "Sabatini";

i finanziamenti di durata quinquennale concessi alle imprese per l'acquisto di nuove macchine utensili grazie alla medesima legge e ottenuti nel periodo 1994-95 sono soggetti a tassi fissi dell'8 per cento circa praticati dagli enti erogatori;

il costo del denaro è in progressiva discesa, con il tasso ufficiale di sconto attualmente al 4 per cento e probabilmente intorno al 3,3 per cento entro l'anno in corso;

i beneficiari dei finanziamenti della citata legge n. 1329 del 1965, oltre all'onere eccessivo degli interessi passivi sostengono anche costi elevati per l'accensione della pratica, le spese notarili, i bolli, le commissioni;

tali oneri rendono oggi tali finanziamenti non più corrispondenti allo spirito e alla funzione originari della legge, e alla finalità di agevolare le piccole e medie imprese che dovrebbero beneficiare dei finanziamenti,

impegna il Governo:

a promuovere urgentemente una ragionevole riduzione dei tassi fissi erogati per i finanziamenti previsti dalla legge n. 1329 del 1965;

a facilitare la rinegoziazione dei tassi applicati ai finanziamenti concessi successivamente al 1° gennaio 1994;

a ridurre in misura significativa anche le altre spese a carico di beneficiari e contraenti del finanziamento, quali ad esempio i costi di bollo».

(0/3661/7/10^a)

SELLA DI MONTELUCE, MUNGARI, DEMASI, PONTONE, TURINI

Accolto dal Governo (3 dicembre 1998)

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 1999,

rilevato che le risorse impegnate dall'Italia per la ricerca scientifica appaiono inadeguate e tali da determinare un crescente divario scientifico e tecnologico con gli altri paesi sviluppati;

osservato altresì che tale ritardo appare particolarmente preoccupante nel settore della ricerca collegata allo sviluppo della medicina e delle tecnologie sanitarie;

nel prendere atto dell'incremento delle risorse per la ricerca scientifica autorizzate dalla legge finanziaria in relazione alla disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni,

impegna il Governo:

ad individuare ulteriori risorse e strumenti diretti a garantire un reale sviluppo dell'attività di ricerca, valutando in particolare un'opportuna rimodulazione della quota vincolata del Fondo sanitario nazionale di cui al predetto articolo 12 del decreto legislativo n. 502 del 1992, tale da consentire un idoneo incremento della parte destinata alla ricerca scientifica».

(0/3661/1/12^a)

CAMPUS, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, LISI, BONATESTA, BEVILACQUA, MARRI, TOMASSINI, CAMBER, BRUNI, DE ANNA

Accolto dal Governo (2 dicembre 1998)

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 1999,

rilevato che lo stato dell'edilizia sanitaria pubblica appare di particolare gravità in considerazione della vetustà e dell'obsolescenza di gran parte delle strutture;

osservato altresì che i fondi iscritti in bilancio in relazione all'autorizzazione di spesa recata dal decreto-legge 13 dicembre 1996, n. 630 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 1997, n. 21 (vedi tabella F allegata al disegno di legge n. 3661) appaiono insufficienti,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di reperire ulteriori risorse per interventi nella edilizia sanitaria, attraverso l'istituzione di una quota vincolata non inferiore all'1 per cento delle entrate derivanti dai giochi del Lotto, Enalotto e Superenalotto, che appaiono ammontare ad una cifra superiore ai 10.000 miliardi».

(0/3661/2/12*)

TOMASSINI, MARRI, CAMBER, MONTELEONE, CAMPUS, BONATESTA, LISI, CASTELLANI Carla, BRUNI, DE ANNA

Accolto dal Governo (2 dicembre 1998)

**ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO
O RITIRATI DAI PROPONENTI O RESPINTI
O DICHIARATI INAMMISSIBILI
O DECADUTI DALLE COMMISSIONI**

DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

- *Stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tabelle 6, 6-bis e 6-ter)*

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

premesso che:

gli organismi internazionali sono, in misura sempre maggiore, depositari di parte della sovranità degli Stati nazionali;

le candidature alle massime cariche di questi organismi rappresentano dei momenti chiave per pesare nelle procedure decisionali che riguardano anche il nostro Paese;

altri Paesi europei sono molto più rappresentati dell'Italia all'interno dei vari gradi degli organismi internazionali e soprattutto negli alti livelli;

tra pochi mesi si rinnoverà la carica alla Presidenza della Commissione europea,

impegna il Governo:

ad avviare una politica di consolidamento del ruolo dell'Italia all'interno degli organismi internazionali, anche puntando sull'inserimento in detti organismi di personale qualificato;

a perseguire efficacemente e insistentemente la nomina di un cittadino italiano, con alti meriti in ambito internazionalistico, alla carica di Presidente della Commissione europea».

(0/3660/8/3^a-Tab.6) GAWRONSKI, PIANETTA, BIASCO, MIGONE, DE ZU-
LUETA, SERVELLO

Respinto dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

premessi che:

il "caso Ocalan" mette il Governo italiano in una situazione di grave imbarazzo di fronte alla comunità politica internazionale;

sul capo del *leader* del PKK, forza politica comunque non rappresentativa dell'intero popolo curdo, pendono numerose accuse da parte del nostro alleato turco e di molti paesi europei, fra cui quella di terrorismo internazionale;

Roma rischia di diventare "la capitale del Kurdistan in esilio": non solo alla Camera e al Senato alcuni parlamentari hanno accolto rappresentati del PKK ma il responsabile della politica estera di Rifondazione Comunista, onorevole Ramon Mantovani, ha anche accompagnato Abdullah Ocalan nel viaggio da Mosca al nostro paese;

il Presidente del Consiglio, onorevole Massimo D'Alema dichiara di non essere stato informato dei movimenti del *leader* del PKK e di quelli di Ramon Mantovani;

un autorevole sostenitore della maggioranza di Governo, già titolare di altissime cariche istituzionali, ha dichiarato che "l'asilo politico è l'unica soluzione", mentre l'onorevole Lamberto Dini, ministro degli affari esteri della medesima maggioranza, non ritiene possibile la concessione dell'asilo politico ad Abdullah Ocalan in quanto "sarebbe un atto politico, un atto di Governo",

impegna il Governo:

ad espellere Abdullah Ocalan».

(0/3660/9/3^a-Tab.6) GAWRONSKI, PIANETTA, BIASCO, PORCARI, SERVELLO, MAGGIORE

Respinto dalla Commissione (2 dicembre 1998)

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999,

preso atto che il Governo non ha ancora ritenuto di disporre la soppressione generalizzata della tassa sul rilascio e la vidimazione annuale del passaporto;

rilevato che moltissimi cittadini italiani residenti in Svizzera e in altri paesi non appartenenti alla Unione europea, esclusivamente per motivi di lavoro continuano ad essere soggetti all'esborso di tale onere che grava a volte pesantemente su interi nuclei famigliari, su anziani e pensionati;

considerato che secondo la normativa vigente solo i lavoratori italiani dimoranti permanentemente in uno dei paesi della Unione euro-

pea possono beneficiare della esenzione dal versamento della tassa di concessione governativa sui passaporti,

impegna il Governo:

ad estendere – in attesa della imminente riforma generale della normativa sul rilascio dei passaporti – la temporanea esenzione “europea” anche ai cittadini italiani e ai loro famigliari che risiedono stabilmente in Svizzera e in altri paesi non appartenenti all’Unione europea, inclusi coloro che si trovano in altri continenti unicamente per motivi di lavoro o risultano essere pensionati».

(0/3660/14/3^a-Tab.6)

LAURICELLA, BARRILE

Ritirato dai proponenti (2 dicembre 1998)

– *Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole (Tabelle 13, 13-bis e 13-ter)*

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per le politiche agricole per il 1999,

premesso che:

le dotazioni di competenza, per il 1999, del Ministero per le politiche agricole ammontano a circa 1.529 miliardi di lire che risultano, pressoché totalmente, destinati a garantire il funzionamento delle strutture ministeriali;

i residui passivi stimati al primo gennaio 1999 risultano pari a 2.230 miliardi di lire, costituiti pressoché totalmente (più di 2.166 miliardi di lire) da risorse in conto capitale inutilizzate;

i residui passivi sono pari a circa una volta e mezzo le dotazioni di cassa per il 1999 del Ministero per le politiche agricole;

l’elevata incidenza, sia delle spese di funzionamento, sia dei residui passivi dimostrano inequivocabilmente che il Ministero per le politiche agricole è una struttura fine a se stessa, nonché totalmente incapace di attuare un qualsiasi intervento di politica agraria,

impegna il Governo:

a completare il processo di trasferimento delle competenze agricole alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano, in accordo con quanto disposto dagli articoli 117 e 118 della Costituzione della Repubblica;

a trasferire al dipartimento per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, o ad altra struttura equivalente, le competenze agricole, per le quali, in accordo dei trattati internazionali sottoscritti dall'Italia, è necessaria una rappresentanza unitaria».

(0/3660/1/9^a/Tab.13) ANTOLINI, BIANCO

Dichiarato decaduto per assenza dei proponenti (2 dicembre 1998)

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

«La 7^a Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 1999,
premessò che:

come richiamato dal Ministro della pubblica istruzione nel suo intervento alla Camera dei deputati, la relazione di accompagnamento al disegno di legge finanziaria stesso prevede che l'accantonamento di cui alla Tabella A (Fondo speciale di parte corrente) relativo al Ministero della pubblica istruzione sarebbe finalizzato, tra l'altro, all'attuazione della "parità scolastica";

nelle scorse settimane si é rianimato, in Parlamento e nel paese, un dibattito sul riconoscimento della funzione pubblica della scuola non statale e del sostegno che ad essa e a coloro che la frequentano può essere dato dalle istituzioni statali;

la Costituzione, pur riconoscendo ai privati il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione e riservando alla legge il compito di assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali, esclude tassativamente che lo Stato possa finanziare le scuole e gli istituti di istruzione privati;

i disegni di legge, attualmente in discussione nella Commissione istruzione del Senato, finalizzati all'attuazione della cosiddetta "parità scolastica", mirano a dare attuazione alla citata riserva di legge prevista dall'articolo 33 della Costituzione, terzo comma;

in quella sede, nel rispetto del divieto costituzionale del finanziamento degli istituti privati di istruzione, saranno fissati "i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità",

impegna il Governo:

a destinare l'accantonamento previsto dal Fondo speciale di parte corrente del Ministero della pubblica istruzione al miglioramento dell'offerta formativa, soprattutto per garantire un effettivo diritto allo studio per tutti, escludendo che l'accantonamento sia utilizzato per finanziare gli istituti di istruzione privati».

(0/3661/1/7)

CORTIANA, SALVATO

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (3 dicembre 1998)

«La 10^a Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 1999,
considerato che:

gran parte dei *personal computer* e delle apparecchiature informatiche mondiali potrebbero non essere in grado di "leggere" le date del nuovo secolo e bloccarsi al passaggio dal 31 dicembre 1999 al 1° gennaio 2000;

ciò comporterà elevati costi per le aziende e ingenti danni per la pubblica amministrazione, aziende e privati connessi in rete con il sistema informatico nazionale ed internazionale;

la spesa prevista a livello mondiale per la riconversione dei sistemi informatici è di circa 850 miliardi di dollari;

i prodotti *hardware* e *software* attualmente in commercio non garantiscono gli acquirenti dal rischio "computer 2000";

il problema è stato segnalato ai Ministri dell'industria, delle finanze e alla Presidenza del Consiglio con numerose interrogazioni cui non è stata data risposta;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 agosto 1998 è stato altresì istituito il "Comitato di studio e indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000";

l'audizione del 25 novembre u.s. sul rischio "computer-2000" svolta nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi in Commissione industria al Senato ha fatto emergere il problema in termini gravi e preoccupanti;

il disegno di legge finanziaria per il triennio 1999-2001 non prevede concrete iniziative relative al rischio "computer 2000",

impegna il Governo:

a destinare una quota del Fondo Speciale istituito presso la Presidenza del Consiglio relativamente alla voce "Ministero dell'industria" all'istituzione, presso il Ministero dell'industria, di un sistema di certificazione in grado di tutelare gli acquirenti di *hardware* e *software*».

(0/3661/2/10^a)

SELLA DI MONTELUCE, MUNGARI, DEMASI, PONTONE, TURINI

Ritirato dai proponenti (3 dicembre 1998)

«La 10^a Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 1999,
considerato che:

il disegno di legge finanziaria per il triennio 1999-2001 prevede nella tabella D il rifinanziamento per il 1999 della legge 17 febbraio 1982, n. 46;

la legge n. 46 del 1982 prevede finanziamenti alle imprese per progetti e attività di innovazione tecnologica;

le piccole e medie imprese hanno difficoltà ad accedere ai finanziamenti previsti dalla legge, in quanto lo svolgimento di attività di ricerca industriale o applicata risulta difficile da dimostrare e in quanto la lunghezza eccessiva dei tempi per l'accesso ai finanziamenti spesso comporta il blocco di progetti già avviati;

le medesime piccole e medie imprese sono ulteriormente disincentivate a richiedere i finanziamenti previsti dalla legge in quanto la dotazione finanziaria della legge è insufficiente ed i fondi si esauriscono poco dopo il rifinanziamento della legge, soprattutto perché destinati a progetti di notevole entità presentati dalle grandi imprese,

impegna il Governo:

a considerare quanto prima la possibilità di incrementare la dotazione finanziaria prevista per la legge n. 46 del 1982;

a destinare alle piccole e medie imprese, come definite dal decreto ministeriale del 23 dicembre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 11 febbraio 1998, n. 34 una quota non inferiore al 50 per cento di ogni rifinanziamento della legge».

(0/3661/6/10*)

SELLA DI MONTELUCE, MUNGARI, DEMASI, PONTONE, TURINI

Respinto dalla Commissione (3 dicembre 1998)
